

L'INTERVISTA/ NILS TORVALDS (ALDE): FARLO ENTRARE AVREBBE MANDATO IN SOFFITTA I MIEI IDEALI, COSÌ MI SONO MESSO DI TRAVERSO

# “Beppe è anti-europeo, giusto averlo fermato”

FRANCESCA DE BENEDETTI

ROMA. «Non avrei potuto più guardarmi allo specchio, se quel patto tra Verhofstadt e Grillo fosse andato in porto. Guy è un politico navigato: ha capito che se avessimo votato l'accordo, la maggioranza di noi lo avrebbe sconfessato. Così ha fatto marcia indietro». Parla Nils Torvalds, uno degli animatori della “grande retro-marcia” dell'Alde. Europarlamentare finlandese, 72 anni, nato da un poeta e padre del “genio” dell'informatica Linus (il fondatore di Linux), Torvalds oggi si dichiara “indignato”.

**Il patto Grillo-Verhofstadt era segreto? Lei quando ne è venuto al corrente?**

«Il modo in cui è stato portato avanti quell'accordo è la cosa che mi ha sconvolto di più. Sono venuto a sapere di quel testo sabato notte, e mi sono detto: ma come, proprio noi che parliamo di trasparenza e di democrazia, poi portiamo avanti le cose in questo modo? Perciò mi sono ingegnato: bisognava fermare l'accordo, oppure non avrei potuto più andare a dormire in pace con me stesso».

**Questione di metodo o anche di incompatibilità con i Cinque Stelle?**

«Oltre ai modi, la sostanza. Farli entrare avrebbe significato mandare in soffitta tutti gli ideali di cui ci riempiamo la bocca. Alde è europeista, Grillo invece è euroscettico, è un prodotto della crisi e offre soluzioni semplici ma irrealizzabili a problemi complessi. Fa *cheap politics*. Pensava davvero di piombare qui un bel giorno e dire “Sono cambiato?”. Mi spiace Mister Grillo, prima deve dimostrarlo».

**Siete riusciti a bloccare il piano di Verhofstadt. In che modo?**

«Abbiamo espresso le nostre rimostranze, io e altri amici del gruppo. Si figuri se io, che vengo dal Paese europeo che per primo ha dato il diritto di voto alle donne, potevo ingoiare un tale affronto alla democrazia. Oggi (ieri per chi legge) quando sono arrivato alla riunione ho detto a una collega svedese: “Qui se si vota ci spacchiamo”. Verhofstadt è un politico di lungo corso e ha mangiato la foglia. Si è presentato al *bureau* e ha subito ritirato il patto senza neppure andare al voto, perché la maggioranza non era d'accordo».

**Verhofstadt è ancora il vostro candidato alla presidenza dell'Europarlamento?**

«Non ne sarei così sicuro. Dopo quel che è successo urge una profonda riflessione su come viene condotta la leadership nel gruppo».

**L'unità nel gruppo è ormai compromessa?**

«Il pericolo più grande è scampato. Se avessimo accettato l'unione con Grillo, allora sì che noi di Alde ne avremmo pagato molto caro il prezzo, sul lungo periodo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

